

Mori, sono 250 le persone da evacuare

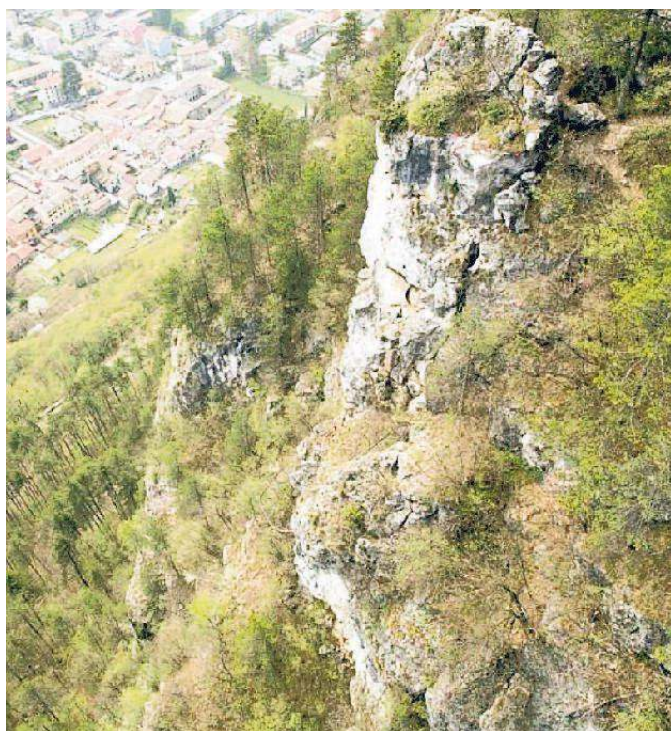
Il diedro sarà demolito in parte meccanicamente e in parte con l'esplosivo. Tutta via Teatro va considerata a rischio

di Matteo Cassol

► MORI

Per la demolizione del diedro di roccia che incombe su Mori c'è l'ipotesi di evacuazione precauzionale di tutta via Teatro (circa 250 persone) e non solo dei residenti (poco più di 140) delle abitazioni coperte dal vallo-tomo e quindi più direttamente nel raggio delle possibili traiettorie di caduta dei massi. «Per motivi di praticità e controllo - spiega il sindaco Stefano Barozzi - forse è il caso di intervenire direttamente su tutta la via, per gestire lo sgombero e i controlli in maniera omogenea. Decideremo anche confrontandoci con i residenti se ordinare l'evacuazione per tutti o se suddividere tra chi dovrà allontanarsi e chi, se lo preferisce, potrà rimanere chiuso in casa nella finestra temporale individuata. Di solito in questi casi, tra preparativi ed esecuzione, ci vuole una mattina: a la protezione civile predisporremo un punto di accoglienza, o alle scuole medie o alle elementari».

La presentazione del progetto di demolizione dell'ammasso roccioso di circa 500 metri cubi - preannunciata ieri per la prossima settimana dall'assessore provinciale Tiziano Mellarini - deve essere ancora fissata. Mellarini parlava dei primi giorni della settimana dall'1 al



Il blocco di roccia che minaccia il centro storico di Mori

7 maggio, ma probabilmente si slitterà: «L'ideale - argomenta Barozzi - sarebbe stato venerdì 5 sera, ma ci sarà l'assemblea della Cassa Rurale e quindi non si può fare. Possibile dunque che si passi a sabato 6 pomeriggio o alla serata di lunedì o martedì della settimana successiva». Ma la presentazione sarà aperta a tutti o ai soli residenti?

«Di certo è prioritario che ci siano i residenti e saranno loro a esser invitati, dopodiché non dovrebbero esserci problemi anche per altri che volessero assistere, spazi e ordine pubblico permettendo. L'appuntamento potrebbe essere alla caserma dei vigili del fuoco o all'auditorium. Ci confronteremo con gli abitanti, come già fatto positi-

► LOPPIO

Parte una nuova campagna di scavi all'isola di Sant'Andrea

LOPPIO. Il dirigente della Soprintendenza per i beni culturali Franco Marzatico ha rilasciato una nuova concessione di ricerca e scavo archeologico in località "Loppio-Isola di Sant'Andrea". La richiesta è arrivata da Franco Finotti, direttore della Fondazione Museo Civico di Rovereto, che ha proposto interventi da eseguire nel comune di Mori nell'area di proprietà della Provincia inserita nel compendio della "riserva naturalistica del lago di Loppio". Nell'istanza, la Fondazione ha spiegato che le attività per le quali ha chiesto la concessione hanno lo scopo di completare l'indagine archeologica iniziata nell'estate del 2016 nel settore C1 (area della antica chiesa di Sant'Andrea) autorizzati nel febbraio dell'anno scorso.



L'indagine consisterà nella riapertura del saggio di scavo praticato nell'estate 2016 e provvisoriamente ricoperto e sarà coordinata dalla conservatrice per l'archeologia della Fondazione Museo Civico di Rovereto Barbara Maurina, con l'ausilio di collaboratori esperti, di studenti e di tirocinanti. Finotti ha dichiarato che si provvederà alle attività di coordinamento,

scavo, documentazione, catalogazione, elaborazione dati e divulgazione con personale, strumenti e mezzi propri della Fondazione stessa e che verrà garantita inoltre la copertura della spesa relativa all'eventuale acquisto di attrezzature, al compenso di eventuali collaboratori, alla messa in sicurezza dell'area di intervento e al ripristino dell'area stessa. La Fondazione tra le altre cose dovrà provvedere in proprio alle opere, alle lavorazioni e agli interventi che si rendessero necessari a salvaguardia e restauro conservativo di strutture immobili e di reperti mobili di natura archeologica rinvenuti, nonché assicurare le condizioni di agibilità, decoro, sicurezza e incolumità pubblica all'isola e al sito archeologico. (m.cass.)

vamente in passato, per recepire eventuali esigenze particolari, ad esempio per capire se ci sono persone che devono essere aiutate a uscire». La demolizione - a quanto pare in parte controllata con martinetti, in parte esplosiva - richiederà probabilmente due domeniche: «Guardiamo alla domenica per danneggiare il meno

possibile abitanti e attività commerciali. Nell'ipotesi in cui non sia possibile fare tutto in una giornata, si sta ragionando su una domenica per la parte alta del diedro e sulla domenica successiva per la parte bassa. La prima data utile potrebbe essere il 22 maggio, ma, tra comunioni, cresime ed eventuale referendum del 28, è

plausibile che si passi al 4 e all'11 giugno. Il progetto di demolizione non è ancora stato approvato, perché prima si vuole illustrarlo ai residenti. Dopodiché si procederà a una gara a invito, in regime di somma urgenza. Ci vorranno un paio di settimane di preparazione e poi si potrà partire».